Anno XXIX — Martedì 13 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 192

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'AMNISTIA per il XX settembre

E' oramai accertato che per la grandiosa ricorrenza del XX settembre verrà emanata una nuova amnistia.

Noi in omaggio alle idee sempre manifestate in proposito, desideriamo che il ministero ispirandosi a criteri veramente larghi e liberali, proponga a S. M. il Re un'amnistia totale per tutti i compromessi nei fatti della Sicilia e della Lunigiana.

Noi crediamo che oramai i trascorsi di quei tristissimi tempi siano stati abbastanza puniti, e sia venuto il momento di stendere il velo dell'oblio sopra fatti che hanno la loro origine ben più lontana che l'epoca nella quale successero i disordini.

I mestatori, purtroppo, ci sono ancora, ma non saranno certo le carceri e il domicilio coatto che potranno ridurli al silenzio. Ci vuole che spariscano degli abusi inveterati, e per farli cessare abbisognano leggi umanitarie e uomini energici che sappiano applicarle.

Il XX settembre ricorda la caduta di quel potere che voleva tenere incatenato il pensiero. In quel giorno memorabile cessavano di fatto le ultime vestigia del medio evo, e l'epoca moderna trionfava in nome della libertà e della giustizia.

Commemorandosi il grandioso fatto che oramai appartiene alla storia, sarebbe triste che nelle carceri italiane rimanessero ancora degli uomini che furono condannati, perchè in nome della libertà del pensiero hanno espresso delle idee non conformi agli attuali ordinamenti della società.

Noi comprendiamo la severità anche esagerata, nei momenti del pericolo, poichè il Governo ha l'obbligo di tutelare la tranquillità dello Stato; ma in tempi normali non trovano nessuna giustificazione i metodi usati in tempi calamitosi.

Se nel 25° anniversario dell'acquisto della sua capitale l'Italia non può ancora realizzare tutte le molte speranze sorte col suo risorgimento, si faccia almeno cessare le angoscie di tante famiglie che hanno già sofferto anche troppo.

Iustitia regnorum fundamentum.

Fert

Roma porto di mare

S'è parlato più volte e da molti anni di vari progetti per dotar Roma di un porto marittimo. Il progetto più razionale, ma anche più grandioso e dispendioso, è quello di un grande canale navigabile da S. Paolo alla foce del Tevere; dal lato commerciale come da quelli militare ed estetico sarebbe, senza dubbio, il progetto da preferirsi, e molti studi son stati fatti in proposito.

Ora però un altro progetto o, forse, un altro affare, viene proposto.

Una società di banchieri esteri, tra i quali, dicesi, anche Rothschild, avrebbe presentato al governo italiano la domanda di concessione per 70 anni di un porto che intenderebbe di costruire sulla spiaggia di Ostia a due chilometri dalla terra. I magazzini e i moli che sorgerebbero in mezzo al mare verrebbero riuniti alla terra con un gran ponte doppio lungo circa un chilometro e mezzo; sul quale passerebbe una ferrovia, che in 19 minuti recherebbe merci e viaggiatori dal mare a una nuova stazione che dovrebbe sorgere nel centro della città, vicino al ponte Garibaldi.

Il preventivo di spesa non supererebbe i cinquanta milioni di lire.

Gli eccidii dei missionari in China

Le stragi di Ku-Tcheng

La China, uscita appena da una guerra disastrosissima contro il Giappone nella quale ci rimise la flotta, gran parte dell'esercito, e parecchi punti del suo territorio, occupa nuovamente l'attenzione europea per lo stato di anarchia che pare sottentrato all'agitazione della guerra in talune delle sue provincie.

Gli eccidii di Ku-Tcheng sono una prova dello stato di disordine e di depressione morale in cui il paese è caduto. Questo fenomeno d'altronde è del resto tutt'affatto logico e storicamente conta molti ricorsi; una nazione vinta, dopo i disastri della guerra, tradisce spesso il malcontento interno con ribellioni, stragi e simili.

Sui moti sanguinosi di Ku-Tcheng la stampa, specialmente inglese, cerca di dare spiegazioni e di studiare il fenomeno.

L'antico console britannico di Fu-Tcheng signor Waters, ritornato testè dalla China, ove egli aveva soggiornato per trent'anni, ha dichiarato che i massacri di Ku-Tcheng non vanno attribuiti alla popolazione esclusivamente.

Rapporti cordiali esistevano fra i popolani e le vittime. Sono piuttosto i mandarini che spingono le plebi all'odio contro gli stranieri. Essi si sono giovati per questo della setta dei vegetariani, la quale fu, fino a poco tempo fa, mitissima, nel suo apostolato, ma che divenne terribilmente nociva dal tempo in cui assunse indole politica.

« I vegetariani non sono una setta politica — è il predetto signor Waters, fino a giugno ultimo console a Fu-Cheu, che parla. — Durante i miei trent'anni di soggiorno in China non intesi mai a parlare di Tsai-li (vegetariani) in Fo-Kien. Il movimento esiste nel nord ed è molto forte a Tientsin ed a Pekino, ma nemmeno colà riveste carattere politico. Esso prese probabilmente tale indirizzo nelle mani dei mandarini. Quasi tutte le società segrete delle quali entrarono a far parte mandarini divennero politiche.

Io conobbi sempre i vegetariani come gente pacifica, ammodo e di lodevoli intendimenti. Non bevono, non fumano, sono, insomma, qualcosa di simile alla banda della speranza in Inghilterra. Sono però contrari all'incremento dei forestieri.

Gli eccidii furono probabilmente causati dal generale malcontento contro le autorità, e forse ancora per attirare il biasimo del Governo centrale sopra le autorità locali.

Il solo mezzo — secondo il predetto console britannico — di proteggere i missionari nell'interno della China è quello di rendere il Governo chinese responsabile di quanto avviene.

In China vi sono centinaia di missionari. Ordinariamente vengono lasciati tranquilli, ma quando nel paese regna sovraeccitazione politica la loro vita non è guarentita.

Lo stato degli spiriti in China è attualmente quello che era ai tempi delle catastrofi di Tientsin. L'attitudine energica dei consoli, e nel caso attuale di quello americano, possono dare buoni risultati, ma è vano esigere per i consoli una scorta di soldati chinesi.

Così operando si fa il giuoco dei mandarini i quali cercano di dimostrare che il popolo è ostile agli stranieri, mentre sta in fatto che gli stranieri hanno favorevole il popolo e ostili le classi colte.

Tornando agli eccidii ultimi avvenuti apprendiamo dai giornali inglesi, questi interessanti particolari:

Gli assassini furono una cinquantina, le vittime dodici; alcune morirono bruciate vive, altre scannate, altre ancora, le più giovani, impalate.

I giornali inglesi affermano che tutte le vittime appartengono alla Gran Brettagna e che i missionari americani, più fortunati, poterono fuggire a tempo, quantunque la loro residenza sia stata saccheggiata.

E' noto però che dispacci successivi porterebbero tra le vittime anche degli americani.

Dai giornali inglesi risulta che le responsabilità delle autorità chinesi nel massacro di Ku-Tcheng sono evidenti. Esse sapevano delle cattive intenzioni dei vegetariani contro i missionari cristiani, sapevano che la vita e gli averi di questi ultimi erano minacciati; quando i cinquanta vegetariani arrivarono a Ku-Tcheng le autorità si eclissarono per ricomparire soltanto dopo la strage.

Capo della missione inglese era il reverendo Stewart, oriundo di Dublino, ove prese la laurea in teologia.

Si trovava in China dal 1876; aveva moglie e sei figli. Stewart e la moglie furono bruciati vivi ed i figli vennero impalati!

Uno dei superstiti delle strage avrebbe detto al corrispondente della *Reuter* da Fuciù:

« Il massacro fu diabolicamente feroce, a lungo premeditato e studiato. L'attacco alla stazione missionaria fu dato mentre tutte le persone della missione erano a letto ».

Il reverendo Stewart in una sua lettera alla Società missionaria, di tre mesi or sono, raccontava dettagliamente l'attacco dello scorso aprile, di cui il massacro di giovedì scorso ne è il corollario.

Di questa lettera che illumina tutta la situazione, eccone i brani principali:

« Abbiamo avuto dei momenti di grave eccitazione.

Dieci giorni or sono, verso le quattro del mattino, fui svegliato dal nostro pastore indigeno e da altri cristiani, i quali avevano attraversato il fiume per avvertirmi che una banda di vegetariani marciava verso la nostra località e che le porte della città erano state chiuse e barricate.

Da qualche tempo sapevamo che i vegetariani stavano preparando un colpo contro di noi, e coll'aiuto dell'obolo delle classi superiori eravamo riusciti a ricostruire le mura della città e le porte rotte o scomparse.

Al momento in cui l'allarme venne dato, eravamo, fra uomini, donne e fanciulli, un centinaio all'incirca nel locale.

Venne in nostro aiuto un potente temporale, e ricordando che il chinese ha paura di bagnarsi, ci dicemmo: quest'acqua è la nostra salvezza.

Appena giorno, in lugubre processione lasciammo la nostra stazione, passammo il fiume a più riprese su di una piccola barca e ci riparammo nell'interno della città.

L'assedio durò tre giorni, fortemente resistito dai nostri.

Alla fine del terzo giorno, il mandarino della città ebbe un colloquio coi capo dei vegetariani.

Che si siano detto lo ignoriamo. L'attacco cessò, ma è da temersi che esso non finirà qui. »

E purtroppo l'attacco dell'8 aprile doveva ripetersi il primo agosto ed essere causa dell'eccidio di quasi tutta la missione inglese.

Tra le vittime del massacro del 31 luglio scorso v'ha miss Elsie Marshall, figlia di un parroco evangelista di Londra, che si trovava addetta alla stazione evangelica di Ku-Tcheng da tre anni.

Essa era una delle più dotte e più coraggiose *lady-missionaries* della Società inglese.

Il generale Mirri e il comando di Palermo

L'*Italia Militare* stasera riferisce con riserva la voce che il generale Mirri avrebbe altra destinazione. Contemporaneamente si abrogherebbe il decreto che conferisce al comandante del corpo d'armata di Palermo la direzione generale della polizia nell'isola.

La lotta delle nazionalità in Ungheria

Rumeni serbi e slovacchi a Congresso

Un telegramma da Budapest ci ha informato sulla solenne assemblea di oltre cinquecento tra rumeni, serbi e slovacchi, tenutasi sabato, 10, nella capitale ungherese. La *Stefani* ha aggiunto poi altri ragguagli.

Scopo dell'adunanza era di formulare un programma di azione comune per la rivendicazione dei loro diritti nazionali. Questo avvenimento potrebbe segnare una nuova importante fase della lotta delle nazionalità ungheresi.

Diamo, intorno ad esso, la seguente corrispondenza, inviata da Budapest prima che si aprisse il Congresso.

Budapest, 8. La lotta fra le varie nazionalità non fermenta soltanto al di là, ma anche al di qua della Leita.

La compressione esercitata qui dall'elemento magiaro, che predomina per numero e per posizione ufficiale, va sempre più scemando di efficacia. Le altre nazionalità della Corona di Santo Stefano incominciano a scuotere vigorosamente il giogo. Ed i gruppi rumeno, serbo e slovacco d'Ungheria terranno prossimamente un Congresso — il Congresso delle nazionalità non magiare — per concertare una comune azione e rivendicare i diritti e le autonomie che czechi e slavi hanno saputo farsi riconoscere in Austria.

Oggi, intanto, s'è radunata la conferenza preparatoria dei capi dei tre gruppi per determinare il programma del Congresso.

Venne votata la seguente risoluzione « I rumeni di Transilvania che, da un quarto di secolo, si sono tenuti in disparte dalla vita parlamentare, i serbi e gli slovacchi soggetti alla Corona di Santo Stefano prendono la risoluzione di rinunziare alla loro attitudine passiva, e prenderanno di nuovo parte alla vita parlamentare alla condizione che l'attuale Parlamento sia trasformato in un Parlamento costituito sulla base nazionale e federativa, nel quale ogni gruppo nazionale abbia un numero di rappresentanti proporzionale alla popolazione che esso rappresenta in Ungheria. »

Queste domande possono sembrare eque e facilmente attuabili; ma la storia di questi ultimi ventott'anni, dal 1867 in qua, prova abbastanza quanti contrasti costi ogni rivendicazione ai varii elementi dello Stato austro-ungarico.

Un intervento alla vita parlamentare subordinata a simili condizioni equivarrà per un pezzo ancora, all'estensione da cui i capi dei tre gruppi dicono di volersi staccare.

Vedremo come andranno i lavori del Congresso. Intanto la conferenza d'oggi ha deciso che nel caso che il Governo interdicesse il Congresso, i capi dei tre gruppi si rechino in Commissione a Bruxelles per esporre al Congresso parlamentare per la pace i reclami dei rumeni, dei serbi e degli slovacchi di Ungheria.

Ma l'invio di questa delegazione non sarà necessario. Il Governo è troppo prudente per ricorrere a misure di repressione che sarebbero inutili non solo, ma pericolose, rinfocolando l'agitazione dei varii elementi nazionali.

Difatti sembra ormai certo che il Congresso non verrà interdetto e potrà prendere in pace le sue deliberazioni destinate, per un pezzo ancora, a rimanere platoniche.

Intanto incominciano ad arrivare qui a Budapest, in numero rilevante, i delegati dei tre gruppi.

DALL'ERITREA

L'*Africa Italiana* del 28 luglio p.p. giuntaci oggi ha le seguenti informazioni:

Scioa

Si conferma la notizia che negus Menelic abbia abbandonato Voro-Ielu per ritornare alla sua capitale Addis-Abeba.

La partenza del negus renderà più facili gli attriti fra i principali capi Hamara e Galla che a stento erano stati frenati da Menelic nello scorso maggio.

---

49 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Ora sto meglio — continuò ella che camminava prestamente — là mi gelava...

Edmondo tacque alcuni istanti, poi riprese:

— Non avrei mai ardito sognare tanta felicità; credo ancora d'ingannarmi... Ma siete voi, proprio voi, Alice, qui, vicino a me!...

— Sì, sono io — rispose ella scherzando — non lo credete?... — e sorrideva guardandolo con amore.

Edmondo ebbe una vertigine; credette di sognare o d'impazzire, e:

— Oh, mio Dio! — mormorò — se poi dovessi risvegliarmi.... ed essere ancora solo... Non mi abbandonate, Alice, ora non potrei più vivere senza di voi!..

— Anch'io sono sola, — diss'ella — senz'amici, senza speranze...

— Sì, e vi compiango, ma dipende da voi l'essere ancora felice... Perchè volete imporvi un sacrifizio superiore alle vostre forze e privarvi d'ogni gioia, d'ogni conforto per riguardi umani che non vi compensano di quanto perdete.

— E' vero, ma che fare?... Per la donna separata dal marito non avvi via di mezzo al cospetto del mondo fra una riputazione d'abnegazione e di sacrificii ed una fama perduta.

— Il mondo è ingiusto, Alice, con quelli che la sventura ha colpiti... Volete per questo soffocare ogni palpito del cuore, uccidere la vostra giovinezza... Oh! quand'io penso che, ritornata a P..., io non potrò più vedervi e parlarvi come ora vi vedo e vi parlo, che non mi resterà che a rivivere nella memoria di questi beati momenti, sarei quasi tentato di maledire una felicità fugace che schiudemi le porte d'un paradiso per poi precipitarmi nell'orrore del nulla e dell'isolamento...

Proferendo queste parole la sua voce era commossa, appassionata, stringeva forte il braccio d'Alice, la cui mano poteva sentire i battiti violenti del di lui cuore.

— No, no, — diss'ella — non dite così, Edmondo, oh noi ci rivedremo ancora... Perchè amareggiare quest'ora di gioia colla paura dell'avvenire? Perduti nella solitudine che offrono i deserti e le grandi città, noi possiamo illuderci e godere un istante senza temere che questa numerosa popolazione si occupi di noi...

Come si vede, Alice pareva sempre dominata, anche in mezzo alle più vive espansioni d'affetto, d'un'idea ch'era per essa uno spettro, un fantasma. Il rispetto all'opinione pubblica, la paura di essere calunniata in società amareggiavano ogni sua gioia, contrariavano i voti più ardenti del suo cuore.

Convien dirlo: l'affetto e la stima dell'uomo amato non avrebbero riempito, ciò che nell'animo di quella donna avrebbe lasciato la diserzione del mondo.

Ma Edmondo inebriato del suo amore non poteva fermarsi in una sì triste considerazione.

Felice in quella sera d'essere assieme a lei, liberi, e soli assorti nella loro felicità e dimentichi di tutto, aveano prolungato il passeggio fino a notte avanzata.

Si decidevano a separarsi; ma, prima, era la lontana voce del gondoliere o il suono di un cembalo che in quel religioso silenzio, ripetuti dai notturni echi infondevano un abbandono, una voluttà a cui non valea resistere, poi, improvvisamente una di quelle scene che si vedono solo a Venezia uscendo dal tenebrore delle anguste calli; edifizii d'un gusto squisito d'una armonia nel disegno così poetica e grandiosa che si può dire perduta, sorgenti come miracoli dell'umana potenza, dalle verdi acque dei canali illuminati dal pallido chiarore della luna, vi trasportano coll'immaginazione ad altri tempi, che credete rivivere in quelli.

Si dissero addio e promisero rivedersi.

E si rividero nei giorni seguenti. San Renato avea tutto dimenticato per quella donna; la politica, gli interessi, le sue predilette occupazioni. Sognava una vita nuova riaccesa dall'ardore di essa e spargeva di ceneri il suo passato.

CAPITOLO XV.

Ritornarono a P..., alla vita monotona, abitudinaria del paese che si ha scelto per domicilio. I suoi amici che lo credevano fuori di Stato si meravigliarono non poco nel rivederlo, e l'annojarono molto con interrogazioni, ricerche e sarcasmi.

Ma il signor Carlino reduce esso pure colla sposa a P... sciolse l'enigma raccontando anche a quelli che non volevano saperlo, d'aver veduto S. Renato a tutte l'ore per Venezia colla baronessa V... Aggiunse che si trattavano in gran confidenza e che ogni cieco avrebbe potuto indovinare il resto. Condì la sua cicalata con qualche paragone di cui si dispensa il lettore che ne ebbe già un saggio.

Per farsi credere spiritoso volle poi trarre partito dalla circostanza a dar la berta ai mariti che, come lui, non avevano letto il capitolo dei Predestinati nella *Fisiologie du Mariage* di Balzac, ed agli amanti che si credevano i preferiti.

(Continua)

Gibuti

Una gran parte dei muletti mandati da Menelic al Governatore di Oboc sono stati rifiutati dalle autorità francesi ciò che ha provocato, a quanto si dice, molto malcontento tra gli Scioani.

Il signor Chefneux durante il suo soggiorno a Gibuti ha brigato per riprendere le trattative col sultano di Tagiura per la cessione del lago d'Assal; ma, pare che quel Sultano in obbedienza agli ordini categorici avuti da Mohamed Anfari dell'Aussa, si sia rifiutato di prendere alcun impegno.

Aussa

La sicurezza di comunicazioni, che offre attualmente la regione dancala dopo che il sultano Mohamed Anfari segue i consigli del nostro Governo sta apportando i suoi frutti. Le carovane che per lo innanzi dal Goggiam, dall'Hamara e dai Vollogalla si dirigevano esclusivamente all'Harar e di la a Gibuti od a Berbera, quest'anno preferiscono la via dell'Aussa ed Assab dove trovano ospitalità e protezione e possono vender vantaggiosamente le mercanzie.

Già una certa quantità di avorio e di zibetto si è venduta sul mercato di Assab ed altra se ne attende tra giorni. Tuttavia la merce principale è il caffè. Tutti conoscono il buonissimo caffè del Goggiam che per Gondar, Adua ed Asmara giunge in non spregevole quantità a Massaua, ma a quanto ci si assicura, la qualità di quello proveniente dal Dauè e da Gherfà sarebbe di molto superiore ed anzi tale da rivaleggiare col Mocca. Sappiamo che il generale Barattieri ha fatto destinare un apposito locale coperto per ricovero delle carovane che giungono ad Assab dall' interno

Tigrè

Le pioggie torrenziali hanno ingrossato tutti i torrenti così che le comunicazioni vanno diventando sempre più difficili e quasi impossibili per grossi reparti di truppa Ras Mangascià, spinto dalla scarsezza dei viveri, ha dovuto sparpagliare la massima parte dei suoi armati tra le provincie più vicine al suo campo di Debra Ailà, provocando il malcontento delle popolazioni che vedono avvicinarsi la miseria e che sono abbandonate a tutte le angherie dei soldati tigrini.

I due comandanti di Adua e di Adigrat hanno sospese le solite escursioni colle truppe regolari, e in quella vece hanno spinto innanzi le bande per prevenire ogni attacco da sud sebbene ora poco probabile per le condizioni di clima e per il morale delle soldatesche del Ras punto elevato.

Nel Lasta continua la lotta tra il cognato di Uascium Burrù che non vuole riconoscere il nuovo capo eletto da Menelic e il nuovo scium del Lasta che, dopo lo scacco patito, ha ricevuto rinforzi da Ras Oliè. E' probabile che la lotta si vada acquetando per ora, ma la guerra intestina sorgerà più aspra il giorno che gli Scioani incominciassero le operazioni contro noi.

Il figlio di re Teodoro

Tra i molti capi che in questi ultimi giorni si sono rivolti per protezione al nostro Governatore vi è pure uno dei figli del re Teodoro.

Ras Mesciascià uod Theodoros è governatore della importante provincia di Quarà ed è tenuto in molto conto da Negus Taclaimanot del Goggiam di cui ha sposato una figlia.

Cassala

Le pioggie che continuano nel territorio di Cassala da una parte favoriscano le seminagioni alle quali attendono i nostri ascari del battaglione Hidalgo e gli indigeni delle tribù raccolte intorno al forte Barattieri, d'altra rendono impossibile nella zona fra Gasc e Atbara ogni movimento importante.

Ultimamente vi sono giunti da Tocar una cinquantina di Hallanga che vanno a riunirsi al resto della tribù che da più mesi si è stabilita a Cassala.

Una pattuglia di sei Adendoa mandata dal comandante di Cassala verso il campo di Osman Digma ad Adaramà, giungeva la notte del 19 corr. a Gos-Dai-Suli Atbara (una giornata a monte di Adaramà). La pattuglia attaccò il posto Dervisc che era a guardia di quel deposito di dura, lo mise in fuga, uccidendo due uomini e facendone uno prigioniero e s' impadronì di una zeriba di capre, facendo poi ritorno in Cassala, ove giunse ieri. La pattuglia ebbe un uomo morto.

Crispi querelerebbe Cavallotti?

Il *Corriere* di Roma afferma che l'on. Crispi querelerà Cavallotti per calunnia.

Omnia vincit fides

L'inaugurazione del Tempio di Cavolano

Un egregio e simpatico giovane nostro carissimo amico, che d'ora innanzi speriamo di poter annoverare fra i più assidui collaboratori del *Giornale*, ci manda la seguente:

Sacile 11 agosto 1895.

Una popolazione di mille abitanti sparsa in poveri casali, priva di qualunque fonte particolare di ricchezza, che animata da un raggio di fede limpidissimo getta le basi di un tempio grandioso e lotta per quasi quarant'anni contro le aspre difficoltà dell' impreveduto; una popolazione che vede un bel giorno il suo tempio coperto dall'edera temporeggiatrice e, per nulla sgomenta, riprende con eroica pazienza l' immane lavoro che avrebbe spaventato anche i più audaci e che in mezzo alle acerbe derisioni dei vicini conterranei conserva intatta la speranza e la fede nell'ardua impresa concepita in un momento d'entusiasmo; questo per noi è un fenomeno veramente singolare, dinanzi al quale anche gli intelletti più augusti devono inchinarsi.

Sulla porta del nuovo tempio di Cavolano furono scritte le parole: *Beata pacis visio*; ma al posto di questa bella evocazione poetica non sarebbe stata, io credo, fuor di proposito la classica leggenda *Omnia vincit fides.*

Fede, ha detto Dante cinque secoli addietro, fede è sostanza di cosa sperata; la fede, ripeteva in questi giorni la voce di Cristo nel dramma che le platee italiane hanno applaudito e che la censura ecclesiastica ha maledetto, la fede sola comanda anche ai monti; — e la fede appunto serenamente sentita e sapientemente diretta fu quella che fece sorgere a Cavolano — al posto dell'antico castello che le aure della libertà spazzarono via come per incanto — il tempio sacro a S. Lorenzo levita.

Un po' di storia

Nel 1856 si gettò la prima pietra del nuovo tempio. Il disegno, arditissimo, era di Stefano Marchi, imprenditore e architetto. Senonchè il lavoro, iniziato e continuato a brevi periodi, si fermò ad un tratto e parve non dovesse riprendersi mai più. La grandiosità del disegno mal si accordava con la ristrettezza dei mezzi. Ricordo a questo proposito che nei primi anni della mia fanciullezza, quando, reduce con mia madre dalle visite ai nostri... *latifondi* (!), passava davanti a quel rozzo simulacro di tempio, torceva con orrore la faccia da quelle mura abbandonate che la fantasia infantile popolava di neri fantàsmi e di strane megére. Ricordo che fatto poi grandicello, e uccellatore per giunta, mi divertiva a entrare di soppiatto in quel recinto per turbare con la fionda la pace coniugale delle passere e tendere reti agli allocchi e alle civette che fra quelle mura solitarie cercavano meritato rifugio alle loro notturne imprese e tenero nido di misterioso amore....

Ma un bel giorno, infranto lo steccato, il martello del muratore mise in fuga passere e civette; l'accetta degli agricoltori recise i più bei pioppi che ombreggiavano il Livenza; i *padri della pieve* andarono in giro per le case questuando — e il tempio di Cavolano sorse quale lo avea ideato quarant'anni prima Stefano Marchi, bello colle sue ventiquattro colonne alte e sottili, col coro arditissimo dall'ampia cupola rotonda, coll'altare romano scintillante di marmi, sovra il quale si ergono, elegantissime, le due statue di Enrico Nono.

—

L'anima di questa impresa, il trionfatore dell'occasione, è il Parroco di Cavolano, *professore Girolamo Maccari*. Sacerdote di bello ingegno e di nobilissimi sensi, mente aperta all'arte e cuore aperto alla fede, fu lui che riprese, diresse e compì l'opera ardita che, entrando in possesso della Parrocchia di Cavolano, trovò abbandonata e derisa. A lui in questi giorni si fecero grandi feste, a lui furono offerte pubblicazioni pregevolissime, fra le quali una elegante pergamena — opera del pittore ecclesiastico Giuseppe Pagotto — la quale reca la seguente inscrizione:

A
DON GIROLAMO MACCARI
CHE CON COSTANZA, INVITTA
MENTE E CUORE VOLGEVA
ALL'EREZIONE DEL TEMPIO DI S. LORENZO
I PROMOTORI DELLE FESTE INAUGURALI
QUESTO RICORDO OFFRONO
PLAUDENDO AL RIGIDO CUSTODE DELLA FEDE
CHE AL FORTE INGEGNO
AMOR DI GENEROSE OPRE
ACCOMPAGNA.

—

Il ricordo porta le firme degli egregi signori co. Andrea Formosa, Silvio Padernetti e Vittorio Zan.

Il prof. Maccari è un dotto cultore delle lettere latine.

Chi scrive queste note lo ebbe a maestro nei primi anni dei suoi studi classici, e conserva ancora palpitante nella memoria la figura del buon sacerdote che, con entusiasmo giovanile, gli spiegava il secondo canto dell'Eneide e con occhi scintillanti d' ironia ripeteva sovente l'invettiva di Laocoonte:

Timeo Danaos et dona ferentes!

I festeggiamenti
La prima Messa

Il primo giorno delle feste ebbe luogo sabato 10 agosto, in cui S. E. Brandolini Rota, Vescovo di Ceneda, consacrò la nuova Chiesa, scacciando con l'acqua purificatrice gli spiriti maligni, anzi il demonio in carne ed ossa, rappresentato, sotto mentite spoglie, dal l' innocente capellano di Francenigo!

La seconda giornata — domenica — riescì solenne più che mai. Da tutti i paesi arriva gente a frotte. Fin dalle prime ore del mattino la Chiesa è popolata.

Le Statue di E. Nono, rappresentanti S. Rocco e S. Lorenzo, sono ammiratissime, specialmente la seconda elegante e perfetta sotto ogni riguardo.

Alle 9 antim. principia la Messa solenne, musicata dal m.° Arrighi, della Capella Vaticana. L'orchestra è al completo: dirige il valente maestro della nostra Banda Oddone Zanardini; siede all'*harmonium* il m.° Angelini. Il capellano di Sacile don A. Micossi, un sacerdote giovane e intelligente, fa gli onori della casa... di Dio.

Dalla gradinata che mette all'altare, volgo l'occhio in giro: L'ampia chiesa è gremita; un popolo vestito a festa, spirante un'aria di serena giocondità, si pigia fino ai più riposti angoli. D'ambo le parti del coro due sciami graziosissimi di signorine fanno brillare i vivaci colori delle sfarzose *toilettes*: sono le belle figlie della Livenza venute dalla capitale per pregare il benefico Iddio di Cavolano; sono bianchi visi di madonne gentili che spandono nell'aria un soave profumo di bellezza e di bontà.

La musica, bellissima manda armonie fremènti di vita che si ripercuotono per le volte superbe del Tempio. Turgide nubi d' incenso salgono turbinanti dall'altare; un'aria di solenne preoccupazione invade il pubblico. Le statue di Enrico Nono dall'alto dell'altare romano, nella purezza del gesso bianco, guardano mute il severo spettacolo; le signorine pensierose agitano sentimentalmente i ventagli....

—

Alle ore 10 il parroco Maccari sale il pulpito e legge il discorso inaugurale. Fa la storia del nuovo tempio, saluta il popolo e autorità, ringrazia, benefattori defunti e presenti, ricorda con reverente affetto il Re d' Italia e ne prende argomento per dire che un buon cattolico deve essere sempre buon patriotta. Il discorso dura un'ora ed è sinceramente apprezzato, specialmente dalla parte più intellettuale dell'uditorio.

Si riprende la Messa. Il prete celebrante lancia nell'aria il grido degli Evangeli: *Sursum corda!* In alto, in alto il cuore, o popolo del Signore! L'orchestra incalza con note vigorose; trenta voci rinforzate dalle trombe cantano all'unissono l'*osanna in excelsis*; nuove nubi d' incenso salgono vaporanti per l'aria...

L' *ite missa est* è accolto con un sospiro di generale soddisfazione. L'orchestra intuona la marcia trionfale della *Giovanna d'Arco*, risuonante di armonie guerriere,

che tanti petti ha scossi e inebbriati.

Le signorine sorridono, pertanto alla eroica *pulzella* di S. Remy....

Le campane che annunziano il mezzogiorno ci avvertono che siamo stati in Chiesa tre ore.

Troppa grazia... San Lorenzo!

Nel pomeriggio, alle ore 4, cominciano i divertimenti popolari. La piazza di Cavolano racchiusa dalle alte muraglie della Chiesa, dalla facciata della Canonica e dagli alberi dell'aperta campagna, col panorama maestoso delle Alpi sullo sfondo, presenta un colpo d' occhio incantevole. Arriva nuova gente da tutti i paesi. Il *tram campardino*, assunto per l'occasione da una forte società d'azionisti, dipendente dal benemerito *Club Braccio Corto* di Sacile, sbarca ad ogni mezz'ora numerosi viaggiatori. Anche le signorine non disdegnarono questa volta di sedere nelle umili panche sulle quali riposano sovente lo stanco corpo i *bestemmiatori* delle fiere.

Presiede ai trattenimenti l'egregio conte Formosa, il quale, novello Sansone, «*e più vero e maggiore*», con una esile frusta mette in fuga i monelli di Cavolano e di Sacile, più petulanti ancora dei Filistei.

Durante il concerto della banda di Sacile, che anche questa volta si mostrò all'altezza della fama, si accendono i fuochi d'artificio; si lanciano in aria i palloni areostatici e si illumina il viale di S. Antonio.

Sul prato vicino il popolo balla e gli amanti tubano....

La festa è finita.

—

La festa è finita e di essa ci resta il più gradito ricordo. La laboriosa ed onesta popolazione di Cavolano ha solennizzato un avvenimento che consacra un lavoro paziente e tenace di quasi quarant'anni; il clero della diocesi di Ceneda ha celebrato un altra delle sue vittorie.

Noi giovani, cresciuti alle libere scuole dello Stato laico, celebreremo pure le nostre feste nelle quali si consacrano le gloriose vittorie dell'umano Pensiero e si afferma il supremo diritto della patria rinnovellata. Domani noi pure commemoreremo i nostri santi e i nostri martiri con corone votive ed inni festosi; ma in ciò sia ben lungi da noi qualunque pensiero di inconsulta provocazione.

I sentimenti di patria e d'umanità si inspirano ad un duplice e grande principio: *Amore e tolleranza!*

Il Passero solitario

—

N. B. Al momento d' impostare vengo informato che anche il vescovo di Ceneda, nel pranzo in onore del parroco Maccari, fece un patriottico discorso che lasciò nell'animo di tutti la migliore impressione.

L. G.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA
Per l'esposizione di Udine
Lodi meritate

Ci scrivono in data 11 corrente:

Ieri ho veduto un bellissimo tino e delle piccole botti, diretti all'Esposidi Udine.

Tali lavori erano stati eseguiti nel laboratorio di certo Zigaina Eusebio di Fauglis, ora residente a Cervignano.

Tutti ammiravano l'esattezza del lavoro e non mancavano di esternare al Zigaina meritate lodi.

Mi consta che gli oggetti, che allo stesso presenta all'esposizione, sono i primi che di tal genere escono dal suo laboratorio.

Si dedicò a questa nuova industria per non essere costretto, in mancanza degli ordinari lavori di falegname, a licenziare parte dei suoi dipendenti.

Auguro che l'esempio dello Zigaina trovi imitatori. *Ypsilon*

Da SPILIMBERGO
Un operaio annegato

Ci scrivono in data 11:

(*N. O.*) Venerdì sera venne trovato nelle acque del Tagliamento il cadavere di uno sconosciuto, che, dal passaporto che teneva e da pratiche in seguito fatte dal R. Commissario, fu assodato essere certo Buna Francesco fu Paolo di S. Quirino.

Il poveretto andava in cerca di lavoro; guadando il fiume si legò il sacco delle provigioni e dei vestiti al braccio sinistro ma per il peso dei vestiti bagnatisi, e per la forza della corrente venne travolto e tenuto sott'acqua.

Lascia due figlie dagli otto agli undici anni.

Dicesi che oggi altro cadavere sia stato pescato vicino a Vidulis.

DA PORDENONE
Elargizione alla scuola corale — Per il XX settembre — La fanfara di Porcia.

Ci scrivono in data 12:

Il Ministero dellla P. I., in seguito alle raccomandazioni dell'on. deputato Chiaradia, ha mandato L. 80 a beneficio della nostra Scuola Corale. Noi l'abbiamo ricevute con vero piacere, sapendo che per la buona volontà degli alunni e delle alunne, e per la bravura ed attività del maestro Colombo, detta scuola va facendo progressi; anzi in ricorrenza del 25° anniversario della liberazione di Roma stanno studiando dei pezzi d' opera per dare un saggio al nostro *Sociale*.

Ieri sera in Porcia la nuova fanfara, diretta dal simpatico Novelli Pericle, suonò in piazza diverse marcie e ballabili meritandosi fragorosi applausi. Il bravo Novelli che seppe in si breve tempo istruire i suoi allievi merita davvero lode. *Papi-giagi*

Comprovinciale arrestato a Trieste per furto

Domenica mattina a Trieste, un ragazzo recavasi a fare alcuni acquisti nello spaccio di tabacchi al Ponte della Fabbra: quando giunto in quei pressi, all'improvviso, un individuo gli si appressò, gli diede un pugno alla bocca, e gli rubò un fiorino d'argento che il ragazzo teneva in mano, dandosi poi alla fuga. Alle grida del ragazzo e d'altra gente, una guardia di p. s. e una guardia municipale inseguirono il fuggitivo e lo raggiunsero poco lontano. Condotto all' ispettorato di via Chiozza, fu identificato per Giuseppe fu Varisto Comisso, da Campo Moro, distretto di Latisana, d'anni 58, abitante in via del Molino a Vento N. 21. Perquisito, fu trovato in possesso del fiorino d'argento, che venne restituito al ragazzo, nonchè di dieci biglietti di pegno, che furono sequestrati dal capo-posto Fulizio. Il Comisso fu condotto in via Tigor.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 13. Ore 7 Termometro 19 —
Minima aperto notte 14.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leggiera crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 28.3 Minima 18.3
Media 22.69 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.7	Leva ore	22.14
Passa al meridiano	12.11.27	Tramonta	13.11
Tramonta	19.17	Età giorni	22.

La riunione pel XX settembre

All'assemblea di ieri sera, indetta dal Comitato promotore pei festeggiamenti del XX settembre intervennero quasi tutti gli invitati, circa 300 persone.

Anche le associazioni cittadine erano largamente rappresentate. Presiedeva l'assemblea il cav. dott. Carlo Marzuttini. La discussione si aggirò circa il modo di formare il Comitato esecutivo. Vennero presentati parecchi ordini del giorno fra i quali uno del sig. Gennari rag. Giovanni che così suona:

«L'Assemblea solennemente riconoscendo l'obbligo indeclinabile di ogni buon cittadino di festeggiare l'anniversario della liberazione di Roma, applaude alla iniziativa altamente patriottica del Comitato provvisorio e confermandolo nelle sue funzioni, gli accorda piena ed illimitata fiducia pel proseguimento delle ulteriori pratiche anche col concorso di quelle altre persone che a suo avviso presentassero garanzia di esito conforme ai nostri intendimenti.»

L'Assemblea unanime approvò l'ordine del giorno del sig. Gennari.

Viene pure ad unanimità accolta la proposta dell'avv. Caratti il quale uniformandosi al desiderio già espresso dall'Assemblea, desidera risulti a verbale che del Comitato esecutivo devono formar parte i due senatori ed il deputato di Udine, nonchè tutti i presidenti di tutte le associazioni cittadine.

—

Tra giorni verrà nuovamente riconvocata l'assemblea per concretare il programma dei festeggiamenti che sarà studiato dal Comitato esecutivo.

Sotto Comitato Provinciale dei veterani 48-49

Il Comitato centrale romano dei veterani 48-49, avuta la certezza che S. M. il Re per le feste del 20 settembre sarà in Roma durante il periodo delle quali e precisamente il giorno 23 passerà in rassegna i nostri veterani, affinchè riesca degna del nostro Sodalizio, prese le seguenti deliberazioni:

I Veterani avranno il viaggio al 75 per cento di ribasso, come per la Guardia e con le stesse norme che per essa.

La durata del soggiorno in Roma è di 15 giorni, con facoltà di proroga come per la Guardia.

Alla stazione centrale vi sarà un uffizio d' informazioni pei veterani, ove si troveranno un elenco di camere o appartamenti a prezzi ridotti e fissi che variano da lire 1.50 a lire 5 al giorno per camera. Inoltre verrà stabilito coi varii ristoratori una convenzione che accorderà ai veterani il diritto di [illegible] i pasti da lire 1.50, 2.50 e lire 3 a loro piacere.

Quei veterani pertanto che desiderassero di prender parte alle feste del 20 settembre in Roma dovranno insinuarsi presso questo sotto Comitato non più tardi del 22 corr. accompagnando la domanda con L. 2 per gli scontrini ferroviarii. *La Presidenza*

Risposta

Dal sig. Francesco Campaner abbiamo ricevuta una *risposta* all'articolo del prof. Fabio Luzzatto; la pubblicheremo domani stante l'ora tarda.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA

Siamo agli sgoccioli; al palazzo degli studi il lavoro è veramente febbrile. Domani però l'esposizione sarà quasi al completo.

L'apertura dell'esposizione seguirà in forma modestissima domani alle 10. Non vi saranno nè discorsi, nè speciali festeggiamenti.

E' invitato il prefetto, il sindaco e le principali autorità, le quali saranno condotte dal Comitato a visitare le diverse sezioni dell'esposizione.

Subito vi sarà ammesso anche il pubblico.

L'esposizione sarà chiusa alle 17, per riaprirsi alle 20 con ingresso separato per la sola esposizione dei vini e per il ristoratore.

Visite illustri

Come abbiamo detto il giorno 22 corr. l'esposizione verrà onorata dalla visita di S. E. il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, on. Barazzuoli, che sarà accompagnato dal comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Ieri alle 11 fu convocato per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale.

Dei 50 consiglieri erano assenti e giustificati Biasutti, Asquini, Roviglio e Lacchin.

Aprì la seduta il prefetto, che con brevi e belle parole inaugurò il nuovo Consiglio. Fungeva da presidente provvisorio il cons. Barnaba cav. Domenico.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il cons. Gropplero co. comm. Giovanni propone, il che fu accettato, di deliberare circa al ricorso Cerioni contro Zatti subito dopo costituito il seggio.

Il presidente incaricò poscia i cons., Perini, Stroili e d'Andrea a fungere da scrutatori. Fatta la proclamazione dei consiglieri riusciti eletti, si constatarono 44 presenti.

Si procedette alla nomina del presidente ed ecco con che risultato:

Votanti 43.

Marzin cav. Vincenzo	voti 25
Deciani nob. ing. Francesco	» 16
Di Prampero co. comm. Antonio	» 1

Schede bianche 1

Eletto presidente Marzin cav. Vincenzo per l'anno 1895-96.

Per la elezione del vice-presidente si ebbero votanti 41.

Mantica nob. Nicolò	voti 29
Deciani nob. ing. Francesco	» 3
Gropplero co. Giovanni	» 1
De Puppi co. Luigi	» 1
Marsilio Federico	» 1

Schede bianche 6.

Eletto a vice-presidente Mantica nob. Nicolò per l'anno 1895-96.

Nomina del segretario:

Votanti 41.

Cucavaz cav. dott. Geminiano	voti 37
Coren dott. Luigi	» 2
Zatti avv. Luigi	» 1

Schede bianche 1.

Eletto a vice-presidente il cons. Cucavaz cav. dott. Geminiano per l'anno 1895-96.

Nomina del vice-segretario:

Votanti 41.

Panciera di Zoppola co. Camillo	voti 27
Coren dott. Luigi	» 10
Quaglia avv. Edoardo	» 1
Guarnieri dott. Valentino	» 1

Schede bianche 1.

Riuscito a vice-segretario il cons. Panciera di Zoppola co. Camillo per l'anno 1895-96.

—

Funziona da presidente il cav. Vincenzo Marzin, il quale apre la seduta ringraziando il consiglio che volle in lui confermarsi, eleggendolo a suo presidente. Promette d'essere severo custode del regolamento, seguendo in ciò l'esempio del suo predecessore. Finisce proponendo un saluto a Sua Maestà il Re, che rappresenta la forma ed il valore d'Italia.

Dopo queste egregie parole si passa alla trattazione e solgimento dell'ordine del giorno.

Ricorso Ceriani

Si procedette prima di tutto alla trattazione del ricorso Ceriani contro l'eleggibilità del cons. Zatti. Parlarono in proposito Cicconi, Casasola, Cavarzerani. Si deliberò di votare per schede dove forse scritto *si* o *no*, indicandosi le prime favorevoli al ricorso, le altre contrarie.

Fatto lo spoglio si trovarono 39 schede portanti scritto *no* e cioè contrarie al ricorso Ceriani, mentre 2 sole portarono scritto *si*. In base a ciò fu dichiarato valida l'elezione del Zatti a cons. provinciale.

—

Dopo di questo si procedette alla nomina di 8 membri, effettivi della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96-1896-97 e 1897-98.

Non tenendo calcolo di molti voti dispersi, riuscirono eletti i seguenti:

Biasutti con voti 35, Renier 34, Ciconi 34, Fabris 31, Perisutti 30, Roviglio 32, Ceriani 28, Barnaba 29.

Nella nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98, riuscirono eletti: De Pollis con voti 20, Asquini con voti 23.

Nella nomina di tre membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa dei quali due pel quadriennio 1896 99, ed uno pel solo biennio 1896 97, riuscisono eletti: Nussi con voti 32, Gortani con voti 28.

Nella nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1896-97-98-99. Riuscì in seconda votazione; Linussa con voti 21.

Feste nazionali del XX settembre

Il 25° oggetto dell'ordine del giorno portava la trattazione importantissima del concorrere o no, da parte del nostro consiglio provinciale, alla festa nazionale del XXV° anniversario della rivendicazione di Roma a capitale d'Italia.

Ecco l'ordine del giorno presentato in proposito dal cons. Fabris.

«Il Consiglio provinciale di Udine delibera di partecipare ufficialmente alle feste Nazionali del 20 settembre, XXV° anniversario della rivendicazione di Roma a capitale d'Italia incaricando l'on. presidente della deputazione provinciale di rappresentare la provincia in quella circostanza o di delegare in sua vece altro rapppresentante.

Parlarono contro la proposta i cons. Renier e Casasola; in favore il cons. Cavarzerani.

Procedutosi alla votazione si ebbero 32 voti favorevoli alla proposta, 6 contrari, e 2 astenuti.

Da Berlino
(3000 chilometri circa)

giunsero iersera alle 20 1|2 a porta Gemona i signori: cav. Attilio Pecile, co. Enrico Brandis, Giuseppe Morelli, De Rossi e co. Filippo Florio reduci dalla gita in velocipede, da noi annunciata il 2 luglio p. p. attraverso la Svizzera Germania, fino alla Capitale tedesca.

Calcolasi circa km: 3000, compiti con facilità dai 4 forti *routiers*.

I due primi montavano biciclette della locale fabbrica C. De Luca, e gli altri due macchine della premiata fabbrica Prinetti Stucchi e C. di Milano.

Nelle vetrine del negozio velocipedi del sig. Valentino Ferrari in Via Cavour sono esposte le 4 macchine.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno

In occasione della prossima festa della Assunzione, tutti i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 andante, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 19.

«Vita Italiana»

L' ultimo fascicolo della sempre elegante, della sempre aristocratica e geniale *Vita Italiana* è per incisioni finissime e per testo ottimo, ricchissimo.

Lo abbiamo, per la bontà e varietà dei suoi articoli, letto con grande piacere.

Con questo numero, il 18°, si è completato il terzo volume, di quasi 600 pagine, di questa bellissima *Rivista* che ormai ha conseguita una incontrastata superiorità sopra tutte le sue consorelle italiane.

In quest' ultima puntata sono versi gentili di Comitti, Paternò-Castello, Solinas, Duchessa d' Este, Lanzalone e Marchese; profili del povero senatore Chiaves (di Bersezio), del ministro Sonnino (di Segre) e del Barbiera; novelle e bozzetti, articoli storici e scientifici interessanti, e corrieri di vita giulia, veneziana, fiorentina, abbruzzese e romana.

Fra le illustrazioni sono specialmente notevoli quelle riguardanti l'Esposizione di Venezia, che riproducono l'«in attesa» di Blass, la «Diseredata» di Trentacoste, la «Giornaliera» di Duprè ed il «David» di Van der Stappen; e benissimo riescita è anche la riproduzione, in pagina staccata, dell' «Anacreontica» di Francesco Ierace.

Contiene anche i ritratti di Desiderato Chiaves, di Sidney Sonnino, di Laura Beatrice Oliva Mancini, di F. Ierace, di Raffaello Barbiera, del Marchese Torrigiani, di Giannina Milli, di Gaspare Finali e di Guido Menasci.

Crediamo di non poter chiudere questo affrettato, rapido cenno senza tener parola di un verbale di giurì che questo fascicolo contiene e che si riferisce ad una antica controversia, già precedentemente risolta ma rimessa a nuovo da un recente volume del Salvini fra il grande tragico Tommaso Salvini, ed il comm. prof. Angelo conte De Gubernatis, direttore della *Vita Italiana*. Il verbale firmato da uomini veramente eminenti, quali il senatore Finali, il comm. Palomba, il conte Franchi, il comm. Leone Fortis, il comm. G. De Sanctis, il comm. avv. P. F. Orano, ed il Generale Aymonino, solennemente riafferma la piena onorabilità di tutta la vita del De Gubernatis.

Maniaco che ferisce

La mattina del 10 corrente venne dagli agenti di P. S. arrestato nella propria abitazione, sita in via Vicolo Lungo n. 7, ed accompagnato al manicomio certo Marchiol Giuseppe di Domenico, d'anni 48, da Udine, perchè essendo da molti anni affetto da alienazione mentale, aveva ferito gravemente all'occhio destro il proprio padre.

Ringraziamento

Intenerito, commosso rendo i più vivi ringraziamenti a tutti quei benevoli che in qualsiasi modo si compiacquero prender parte ai funebri della mia ottima sorella *Angela*. La splendida manifestazione di pietoso affetto de' miei amatissimi parrocchiani e di tante buone persone che mi usano il loro benigno combattimento, lenisse in parte l'intenso dolore che provo per la perdita di una affettuosa sorella, che mi fu quasi seconda madre. Iddio rimeriti tutti dell'opera prestata in sì luttuosa circostanza, ed a tutti ed a ciascuno rinnovo le mie grazie, e manifesto i sensi della più sincera riconoscenza.

Udine, 13 agosto 1895

FRANCESCO CAN. TOSOLINI
Parroco a S. Giacomo

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Indri Pieretto: Barnaba Pietro L. 1, Cremese Gio. Batta 1.

Asquini co. Margherita: Baschiera Giovanni di Campomolle L. 2, Bisutti-Sbuelz Maria di Tricesimo L 1.

Battistoni Teresina: Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo L 1.

Spezzotti Angelina: Rigo Leonardo L. 1, Borghi Fanny 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Toffoli Bianca: Flaibani Giuseppe L. 1.

Battistoni Teresina: De Agostini Luigi L. 1.

Indri Pieretto: Moro famiglia L. 1.

Zaghis-Fulvio Maria di Cividale: Ermacora dott. Domenico L. 1.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Tosolini Angela: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

LIBRI E GIORNALI

Un buon libro

Dopo un laborioso gemere dei torchi, vennero infine alla luce i *Fioretti di S. Antonio* di L. Rosenfeld.

Questo volumetto satirico, illustrato, è la miglior guida dei pellegrini di spirito, e si regala per lire 0,60 da tutti i librai.

Pubblicazioni

F. PERA — *Affetti e virtù*, con illustrazioni artistiche di G. Magni — R. Bemporad e F. Firenze, editori. (L. 2.50).

In una elegante edizione — la quarta — ornata di pregevoli incisioni del valente artista sig. Magni ci si presenta: *Affetti e Virtù*, uno dei primi lavori del chiaro prof. Francesco Pera. La fortuna che esso ebbe fra giovani e le famiglie un trentennio fa, non si è punto sminuita; anzi, i racconti onde si compone il libro sono assai spesso citati come lettura geniale ed istruttiva.

Già la spontaneità e la spigliatezza del dettato, che sono così proprie dello scrittore toscano, esercitano un gran fascino anche sulle menti dei giovani lettori. Argomenti di storia, ricordi patrii e biografie di uomini illustri formano, per così dire, la tela su cui il Pera ricama con invidiabile leggiadria di disegno e di forma i suoi interessanti racconti.

Non è possibile che un giovane, dopo aver letti questi racconti, li dimentichi, e dimentichi ciò che dà a loro una giusta preminenza fra i tanti che si sono pubblicati in questi ultimi anni. Alludiamo all'efficacia degli esempi salutari che offrono ai giovani, a cui sta per schiudersi la vita, così scarsa di gioie, così ricca di triboli e di delusioni.

Libri siffatti, in cui la poesia del bene, l'ossequio alle virtù, alla patria, alla famiglia sono così nobilmente propugnati, non possono che suscitare morali e civili propositi.

La crisi nelle scarpe

Il pubblico parigino, scrive il *Figaro*, dubita del pericolo che corre in questo momento per le sue calzature? Non si trova più cuoio — sembra — e l'aumento del prezzo, che ne è la conseguenza, può avere un contraccolpo più serio e più grave, se si prende dal punto di vista della mobilitazione.

Il ministro della guerra dovrà prendere delle misure energiche affinchè le forniture dei magazzini della guerra non si arrestino, e per la forza della cosa dovrà, a un dato momento, sottomettere alla Camera una domanda di credito.

Sarà all' incirca un milione e mezzo da aggiungere ai numerosi milioni del bilancio delle spese per il mantenimento delle calzature a 500.000 uomini. Ma se si tratta, in seguito agli elevati prezzi dei corami, dell'aumento delle nostre calzature a tutti, avremo più di 30 milioni da pagare in più.

Vi ha senza dubbio una questione economica d'un reale interesse pratico. Abbiamo assunte informazioni, da fonte interessata, per conoscere le cause di questo rialzo subito dai cuoi così considerevole per alcune categorie ch'esso raggiunge il 60 per cento.

Le ragioni che ci sono state date sono multiple e da ascriversi a cause svariatissime. Anzitutto la mancanza della produzione del bestiame presso i grandi allevatori del Far West, degli Stati Uniti d'America. Non trovando più, già da molti anni, un prezzo rimuneratore dalla vendita della carne e della pelle, essi hanno visto diminuire sensibilmente la misura del loro allevamento, ciò che ha cominciato a dar dissesto al mercato americano. Bisogna aggiungere a questa causa, l'eccessiva siccità dell'anno 1893, che, elevando ad un tasso esagerato il prezzo dei foraggi, ha considerevolmente aumentato il numero delle bestie macellate in Europa e specialmente in Francia.

E' utile ricordare anche le conseguenze della guerra chino-giapponese, in seguito alla quale ciascuna delle nazioni belligeranti ha dato delle ordinazioni importanti, sia nelle calzature che nell'equipaggiamento, ciò che ha consumato delle quantità considerevoli di corami.

Questo contraccolpo si fa sentire attualmente su tutti i mercati d'Europa, e affinchè i conciatori ricostituiscano i loro approvvigionamenti e riprendano il corso normale, abbisogneranno molti anni. Il consumatore — il disgraziato consumatore — deve adunque attendersi di pagare, quanto prima, molto più cari gli oggetti, nella composizione dei quali il cuio entra in notevole proporzione.

L'aumento del cuoio avrà evidentemente per conseguenza l'aumento — un aumento relativamente sensibile nei prezzi delle nostre calzature.

Telegrammi

Il principe Ferdinando ritorna
La Bulgaria indipendente

Belgrado, 12. La direzione delle ferrovie ricevette avviso che il treno speciale recante i principi di Bulgaria transiterà oggi per Belgrado diretto a Sofia.

Il giornale officioso *Widelo* riceve da Sofia.

La Corte e i circoli governativi di Sofia progettano la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 agosto 1895

	12 agos.	13 agos.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.—	94.00
» fine mese id	94 05	94.05
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	496.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	831.—	830.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	491.—	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.15	105.20
Germania »	129.70	129 75
Londra	26.53	26.54
Austria - Banconote	2.18.—	2.15.—
Corone in oro	1.07 —	1.07—
Napoleoni	20.95	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.25	89 20
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti